

La Sicilia 23 Luglio 2010

E l'ex assessore Frisenna dovrà scontare 5 anni in cella

PATERNÒ. Tredici condanne, un'assoluzione con formula piena e un non luogo a procedere. E' il risultato delle sentenza di ieri mattina al processo con rito abbreviato per l'operazione «Padrini», condotta a Paternò dai carabinieri del comando provinciale di Catania, il 27 novembre del 2008.

Trai condannati anche l'ex assessore ai Servizi sociali del comune di Paternò, Carmelo Frisenna, per il quale il gup del Tribunale di Catania, Dorotea Catena, ha stabilito una pena complessiva a cinque anni di reclusione con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, oltre al risarcimento per i danni di immagine, in favore del Comune di Paternò. Accolta, dunque, solo in parte la richiesta del pm Agata Santanocito, che per Frisenna aveva chiesto otto anni di reclusione.

L'ex assessore, dunque, resta in carcere, mentre i suoi legali annunciano che presenteranno ricorso. «Non comprendiamo su quali basi il gup ha deciso la condanna - spiegano i legali di Frisenna - attendiamo comunque di leggere le motivazioni della sentenza. Riteniamo, comunque, la condanna eccessivamente pesante».

E con Frisenna il gup Catena ha emesso altre 12 condanne, per complessivi 23 anni di reclusione. Gli altri condannati sono il presunto capo dell'omonimo clan, Salvatore Assinnata, condannato a un anno ed 8 mesi di reclusione per associazione mafiosa in continuità con lo stesso reato che aveva già commesso e per il quale era già stato condannato; Antonino Aiello (3 anni di reclusione), Francesco Amantea (4 anni e 4 mesi), Massimo Amantea (5 anni e 4 mesi), Alessandro Befumo (1 anno e 8 mesi), Pietro Puglisi (1 anno e 8 mesi), Salvatore Branciforte (5 anni e 7 mesi), Salvatore Catania (1 anno e 8 mesi), Rosario Chisari (6 anni), Giuseppe Mirena (1 anno e 8 mesi), Filippo Santo Pappalardo (1 anno), e Luca Vespucci (1 anno e 8 mesi). Assolto, invece, per non aver commesso il fatto, Salvatore Maria Adamo Tirena, mentre è stato disposto il non luogo a procedere per Roberto Vacante, visto che per i reati contestati era stato già processato.

Furono 24 gli arresti effettuati dai carabinieri del comando provinciale di Catania il 27 novembre del 2008 in un blitz che inflisse un duro colpo al clan degli Assinnata, legato al clan catanese dei Santapaola. Oltre ai 15 giudicati con rito abbreviato, vi sono al momento 4 indagati processati con rito ordinario davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Catania mentre in 5 hanno patteggiato la pena.

Una sentenza che quasi certamente avrà i suoi risvolti politici. Appena qualche giorno fa il governatore Raffaele Lombardo è tornato a parlare davanti la commissione nazionale antimafia di Frisenna, dei rapporti dell'ex assessore con Salvo Torrisi e Pino Firrarello (rapporti giustificati dal fatto che Frisenna era dello stesso partito del deputato nazionale e del senatore e sindaco di Bronte, il Pdl), e del fatto che in alcune intercettazioni Frisenna parlasse di Lombardo, in termini negativi, evidenziando che «Lombardo non era un

pericolo perché tanto sarebbe morto, di morte naturale» (riferendosi al fatto che politicamente Lombardo sarebbe stato fatto fuori presto, ndr).

La vicenda «Padrini», nonostante la condanna di ieri, sembra tutt'altro che chiusa. Ci sono diverse questioni rimaste pendenti (tra queste il tanto discusso scioglimento per mafia del Comune) e che ad oggi non hanno avuto risposta.

Mary Sottile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS